

Colle, la base Pd: «Non vi capiamo più»

- **L'intesa con Berlusconi** scalda i circoli
- **L'appello di Donini e Bonaccini** al Pd nazionale: «Fermatevi»
- **Ora si spera in Prodi**

BOLOGNA

C.AFFRONTE - G.GENTILE - P.B.MANCA
bologna@unita.it

Fiumi di telefonate e messaggi su Facebook inviati alla sede del Pd bolognese di via Rivani. La proposta di Franco Marini come Capo dello Stato fatta da Pier Luigi Bersani ha spiazzato la base che ha chiesto chiarimenti temendo l'incucio con il Pdl. «Fermatevi», la richiesta del segretario **Donini** ai vertici romani. Broglia: «Ho votato scheda bianca, ma ora ricompattiamoci». Sangalli: «Marini sarebbe stata una garanzia per il Paese».

ALLE PAGINE 6-7 E 28



Una manifestazione del Partito democratico

Quirinale, l'intesa con Silvio sconcerta la base del Pd

- **Via Rivani** tempestata di mail e telefonate: «Scegliendo Marini ci tradite»
- **Donini e Bonaccini** intimano l'alt, tanti parlamentari emiliani li ascoltano

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
twitter @pbenedettamanca

«Sconcerto», «disaffezione» e «indignazione»: la base del Pd è disorientata e arrabbiata di fronte alla scelta del segretario Bersani di candidare al Colle Franco Marini. «Un abbaglio clamoroso» lo definisce Alessandro Cerra, segretario del circolo Imbeni. Una scelta che dà l'idea ai militanti «di un Pd inaffidabile», perché «non incarna il desiderio di cambiamento emerso dalle urne. L'abbraccio mortale con Berlusconi e con Scelta Civica è ciò che la base ritiene meno opportuno. Ha riaperto la ferita causata dal Governo Monti, durante il quale c'è stata una forte erosione di consensi». «Ora - conclude - , bisogna scegliere un candidato condiviso da tutta la coalizione». «È stata una scelta assolutamente sbagliata quella di Marini - spiega Fiorentino Marco Lubelli del Circolo *Paspartout* -, sbagliata soprattutto nel metodo, perché fatta al di fuori del cartello elettorale che ha portato il centrosinistra a vincere. Un candidato che Sel non vuole votare, evidentemente non è un

candidato unitario del centrosinistra». «Sono contento - aggiunge - che i nostri eletti emiliano-romagnoli, astenendosi dal voto, abbiano bloccato questa scelta. Sono stati eletti con una grande affluenza alle primarie e c'è stata da parte loro una ribellione nei confronti di una decisione non condivisa dal popolo del centrosinistra. Questo dev'essere un punto di partenza anche per il Congresso e per proseguire la strada del cambiamento. Ora bisogna trovare una via d'uscita unitaria, altrimenti il centrosinistra si spacca».

«Niente da dire su Marini come persona, nè sul suo alto profilo istituzionale - precisa Vinicio Zanetti, segretario del Circolo Pd San Donato e leader dei Giovani Democratici Emilia Romagna -, ma non si può presentare una candidatura condivisibile da Berlusconi o che preannunci un accordo con il Pdl. Non dobbiamo svendere i nostri valori. Questa è la strategia folle e fallimentare di una classe dirigente che ha perso il contatto con la gente. Spero lo ritrovi». «In più - fa notare - è una scelta che non incarna l'unità del centro sinistra e della coalizione "Italia Bene Comune". Tutt'altra storia sarebbe un candidato come Romano Prodi».

E in via Rivani, sede del Pd, ieri sono arrivate valanghe di mail e telefonate di militanti sconcertati e arrabbiati per la scelta di Marini come candidato al Colle. Tanto che il segretario Raffaele **Donini** ieri sera ha mandato una lettera agli iscritti per rassicurarli. **Donini** ha capito subito il disorientamento della base e, di primo mattino, aveva lanciato su Facebook un appello ai dirigenti nazionali: «Vi prego fermatevi. La nostra gente non capisce. Come può essere considerata condivisa una candidatura che spacca il Pd e sbriciola il centrosinistra, con l'unico pregio di accontentare Berlusconi? Marini faccia un passo indietro». Un appello condiviso dal segretario regionale, **Stefano Bonaccini**, che aveva ribadito su Twitter: «Fermatevi». Nella lettera



agli iscritti [Donini](#) riferisce loro che, facendosi interprete delle sollecitazioni arrivate dai militanti, ha chiesto ai dirigenti nazionali di esprimere il nome di un candidato autorevole capace di riconciliare la politica con i cittadini, come è avvenuto con la scelta dei presidenti di Camera e Senato. Dalla Regione - il cui Presidente [Vasco Errani](#) è uno dei consiglieri più vicini al segretario, insieme a Maurizio Migliavacca ed Enrico Letta, e che in tanti, pur se *off records*, indicano come i principali tessitori della trama che ha portato all'indicazione di Marini - arriva lo stop di [Thomas Casadei](#): «Fate di tutto per cambiare, o il Pd andrà in frantumi». E il capogruppo Marco Monari aggiunge: «Sarebbe bastato ascoltare la base per capire che la candidatura di Marini ancorché di altissimo livello, avrebbe ristretto il consenso».



Raffaele [Donini](#), segretario di Bologna, tra i primi a lanciare l'allarme su Marini